

Le civiltà pre-elleniche

(prof.ssa M. Lisa Guarducci)

Johann Joachim WINCKELMANN (1717-1768) [da: Dizionario di filosofia (2009)]

Archeologo ed erudito (Stendal, Prussia, 1717 - Trieste 1768), fu attratto dagli studi classici che ebbe modo di approfondire come bibliotecario. Si perfezionò poi nel disegno accademico a Dresda e quindi, grazie all'aiuto del nunzio apostolico in Polonia che lo aveva indotto a convertirsi al cattolicesimo, fece il primo viaggio a Roma (1755). Entrato subito in amicizia con alte personalità della Chiesa e delle scienze, tra cui il card. **Alessandro Albani**, poté avere a disposizione le maggiori collezioni artistiche e dedicarsi allo studio dell'arte classica greca attraverso le copie romane. Viaggiò poi nell'Italia centrale e meridionale, mentre portava a termine la sua maggiore opera, **Storia dell'arte nell'antichità (1764)**. Fu soprintendente alle antichità di Roma e nel 1766 fu ricevuto con grandi onori da Maria Teresa a Vienna.

Winckelmann ha il merito di avere conferito per primo veste scientifica alla storia dell'arte e di aver posto alla base di ogni giudizio estetico i capolavori dell'arte greca. L'idea fondamentale della sua visione estetica è che lo scopo dell'arte sia la bellezza pura. Il vero artista, per mezzo dell'immaginazione, seleziona dalla natura i fenomeni adatti per i suoi propositi, creando un tipo ideale di bellezza caratterizzato da «**nobile semplicità e quieta grandezza**». **Modello di bellezza è la statua greca**, che trascende la materialità e le particolarità («sangue e vene») del corpo umano trasformandolo in universale, in simbolo di un'umanità perfetta. **Nella bellezza ideale la ragione deve dominare sul pathos e sul sentimento**. Partendo da tale concezione del Bello come ideale, assoluto, obiettivo, Winckelmann pone il fine supremo dell'arte nella «rappresentazione di concetti generali e di cose non percettibili dai sensi», e quindi, in polemica con il barocco, critica ogni forma di naturalismo rifiutando l'idea dell'arte come mimesi, ma anche come «espressione», ossia come manifestazione della soggettività dell'artista. La bellezza trova la sua realizzazione suprema quando diviene «grazia», e più precisamente «**grazia piacevole secondo ragione**», i cui connotati essenziali sono **razionalità, equilibrio, compostezza e ordine**.



A. R. Mengs, *Ritratto di J.J. Winckelmann*, 1755 ca.



Villa Albani a Roma, 1760 ca.

Heinrich SCHLIEMANN (1822-1890) [Da Treccani, Enciclopedie on line]

Archeologo (Neubukow, Meclemburgo, 1822 - Napoli 1890), fu lo **scopritore della civiltà micenea**. Arricchitosi col commercio, dal 1863 iniziò ad esplorare i luoghi descritti da Omero, da lui amato fin dall'infanzia. Nel 1871 mise in luce la cittadella fortificata di **Troia**, individuando nove strati sovrapposti. Passò poi a **Micene** (1874-76), dove scoprì il *mègaron* e le tombe dell'Acropoli, da lui identificate con quelle degli Atridi. Esplorò inoltre Creta, senza riuscire a farvi scavi. La sua opera è stata variamente giudicata. Mossa da una fiducia entusiastica e spesso ingenua nelle indicazioni dei poemi omerici, avversata in parte

dalla critica ufficiale contemporanea, sottoposta a revisione in più punti dalla successiva ricerca archeologica, essa ebbe certo il **merito di aprire un capitolo inesplorato della protostoria del Mediterraneo**, attraverso il rinvenimento di un'enorme quantità di nuovi materiali.



Archeologi e operai durante gli scavi di Heinrich Schliemann nel 1868 a Troia in una fotografia non datata



La scoperta di Micene



Sofia Schliemann con i gioielli del Tesoro di Atreo

Arthur John EVANS (1851-1941)



Storico ed archeologo inglese, pioniere delle ricerche sulla civiltà minoica, al suo nome è legata la **scoperta del Palazzo di Cnosso** sull'isola di Creta. Spinto dalle somiglianze tra il sistema di scrittura geroglifico e quello cretese, si recò a Creta nel 1893, acquistando un terreno presso l'antica Cnosso. In quel momento forte era il fascino esercitato dalle splendide scoperte di H. Schliemann, conosciuto da Evans ad Atene nel 1883. E anche lo stesso Schliemann aveva progettato scavi a Creta, nello stesso terreno, poi non realizzati, con il fine di "chiudere le fatiche della...vita con una grande impresa, lo scavo dell'antichissimo palazzo preistorico del re di Creta a Cnosso, che io credo di aver identificato tre anni or sono".



CIVILTÀ CRETESE O MINOICA (2° millennio a.C.)

A Creta, dove secondo la mitologia avrebbe regnato **Minosse**, il potentissimo figlio di Zeus, Evans rinvenne resti monumentali, che in breve si rivelarono pertinenti ad un palazzo esteso per più di 2 ettari. La pianta era simile a quella dei palazzi di Tirinto e di Micene, ma il fasto e la bellezza erano di molto superiori. Stanze, corridoi, cortili, muri erano disposti secondo un'articolazione così complessa che ricordava quella di un **labirinto**: quel labirinto costruito secondo la mitologia da **Dedalo** per dare dimora all'orribile mostro metà uomo e metà toro, il **Minotauro**, a cui ogni anno erano destinati sette giovinetti e sette fanciulle ateniesi come vittime sacrificali.

Sorprese la **manca di fortificazioni** nel palazzo, mentre affascinò la scoperta dei magazzini con gli orci colossali, decorati con motivi simili a quelli trovati a Tirinto, ancora posizionati uno accanto all'altro; e poi affreschi, sistemi di ventilazione, pozzi per i rifiuti, oggetti di ogni genere. E numerose iscrizioni ideografiche, con una scrittura tutta da decifrare. In alcuni anni di lavoro Evans portò dunque alla luce non solo ciò che rimaneva di un antico palazzo, ma i resti di una civiltà completamente nuova, per la quale coniò il termine "minoica", dal nome del re leggendario.

Evans condusse anche estesi e controversi **restauri** nel palazzo da lui scoperto. "Grossolani ripristinati" che portarono alla **ricostruzione integrale** di "muri, scale, colonne lignee"; "si ridipinsero" anche "intere pareti, creando nel vivo del venerabile monumento un irritante scenario da film storico" (M. Pallottino, *Che cosa è l'archeologia*, p. 240). Secondo Evans la fine del palazzo fu violenta, improvvisa. Ne erano testimonianza le suppellettili abbandonate, le opere non finite, i segni di un'attività domestica improvvisamente interrotta. La causa fu individuata in un violento terremoto, uno dei tanti che scossero l'isola nel corso del tempo.



Pianta labirintica o dedalica (da Dedalo, come Leonardo inventore e attratto dal volo umano) n.b. assenza delle mura



Brocchetta di Gurnià

La descrizione del polipo è naturalistica: il movimento ne indica le caratteristiche principali. Il pittore, come uno scienziato moderno, ha realizzato l'opera dopo un'attenta osservazione della realtà.

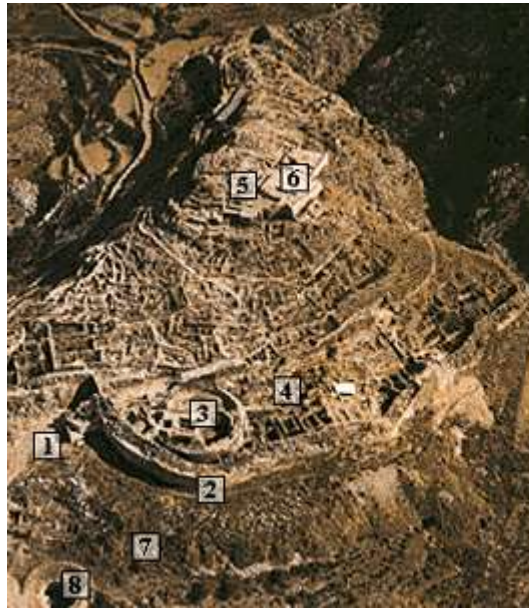


L'uomo che sfida il toro diventa atleta al servizio e in nome degli dei.

CIVILTÀ ' MICENEA

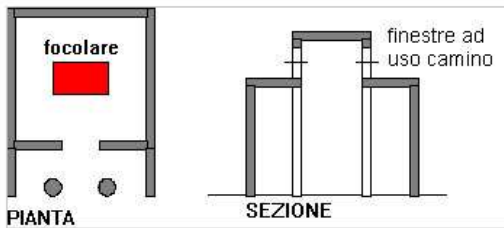


↑ Eracle e il leone di Nemea
Mura ciclopiche e acropoli→

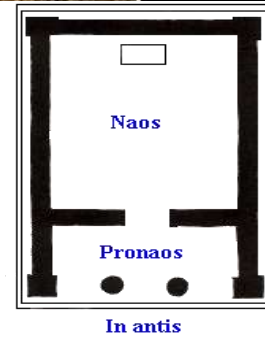


MICENE

1. Porta dei Leoni
2. Mura ciclopiche
3. Tombe reali
4. Dimora dei nobili
5. Palazzo reale
6. Megaron
7. Città bassa
8. Tombe reali



← Megaron miceneo
Tempio greco *in antis*→



*Il re egiziano è un dio e non muore (ha gli occhi sbarrati): il valore è nella sua divinità che lo pone al di sopra dei mortali
*Il re miceneo è un uomo e muore (ha gli occhi chiusi): il valore è nelle sue imprese terrene per le quali è scelto come re dal suo popolo (in quanto scelto è sottoposto a giudizio)